

Apriamo le nostre Bibbie nel libro di Daniele, capitolo 5.

*Il re Belshatsar fece un gran banchetto a mille dei suoi grandi e in presenza dei mille bevve vino (5:1).*

Ci sono uomini, che si fanno chiamare "studiosi della Bibbia" che appartengono ad un gruppo chiamato "storico-critico". Per anni questi uomini hanno dichiarato che il libro di Daniele non fosse valido, e una delle ragioni per cui dicevano questo era che nella storia secolare il nome "Belshatsar" non era mai stato scoperto. In particolare, uno storico antico, credo sia stato Neobonis, ha fatto la genealogia di Nebukadnetsar, e in essa non appare alcun Belshatsar e, naturalmente, non poteva essere lo storico ad aver torto; l'errore doveva essere nella Bibbia. Così, hanno rinnegato e screditato il libro di Daniele, attribuendolo ad un altro autore. Cercano qualunque scusa per rifiutare il libro di Daniele. Tuttavia, Sir Rawlinson, uno dei più grandi archeologi, facendo molti scavi nella zona di Babilonia... il Palazzo di Susa, quando l'hanno scoperto, ha trovato delle tavole interessanti con scritto sopra il nome Belshatsar. E lì c'erano, naturalmente, molte conferme di questo resoconto particolare che abbiamo in Daniele. Così, penseresti che i critici, dopo questo, avrebbero rinunciato. Invece, no, si sono spostati su qualcos'altro. Ma comunque, ancora una volta la paletta dell'archeologo ha dimostrato la verità della Parola di Dio, la sua autenticità e la sua affidabilità, ed è una cosa piuttosto tragica il fatto che l'uomo continui ad insistere, sperando che un giorno troverà un vero difetto. Magari penseremmo che dopo tutto questo tempo certamente questi uomini, brillanti come sono, avrebbero trovato qualcosa di soddisfacente; oppure che siano abbastanza saggi da smettere di cercare, dopo tutto questo tempo.

Il resoconto di Beltshatsar è molto interessante. In realtà, Belshatsar non era il figlio di Nebukadnetsar. In quel linguaggio, non esisteva nessuna parola per "nipote". Quindi,

quando è usato il termine "figlio di", significa che proveniva da quella stirpe, o da quella linea. Lui era in realtà il nipote di Nebukadnetsar ed era correggente con suo padre. Ora era correggente con suo padre, cioè regnavano insieme; e sembra che, secondo altri storici, suo padre si occupasse di guidare l'esercito Babilonese nelle battaglie, mentre lui rimaneva a palazzo per governare in Babilonia. Suo padre, che era re e anche correggente con suo figlio Belshatsar, era nel campo con le truppe nelle loro conquiste e saccheggi. E questa è, naturalmente, la ragione per la quale quando è apparsa la scritta sulla parete e Daniele è stato portato per dare l'interpretazione, lui ha offerto la terza parte del regno a Daniele, perché c'erano già due parti: una per suo padre, e l'altra per lui. Così Daniele ha preso la terza parte del regno.

"Il re Belshatsar fece un gran banchetto a mille dei suoi grandi e in presenza dei mille bevve vino". Quindi qui c'è una grande festa, che è durata un bel po' di tempo; Giuseppe Flavio lo racconta. E presenta dei dettagli molto interessanti riguardo questa festa, come anche Erodoto, un altro storico antico. Senofonte, anche lui fa riferimento a questo banchetto. Ci sono storie di struzzi che trascinano vassoi di frutta, noci e prelibatezze... davvero una gran festa. Infatti, dicono che l'incenso era così fitto all'interno delle camere, che quando entrava una persona, s'intossicava subito.

*Mentre degustava il vino [in realtà, mentre era sotto l'influenza del vino], Belshatsar ordinò di far portare i vasi d'oro e d'argento che suo padre [che sarebbe stato suo nonno] Nebukadnetsar aveva portato via dal tempio, che era in Gerusalemme, perché in essi bevessero il re e i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine. Così si portarono i vasi d'oro che erano stati portati via dal santuario del tempio di Dio, che era in Gerusalemme, e in essi bevvero il re e i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine. Bevvero vino e lodarono gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a*

*scrivere di fronte al candelabro sull'intonaco della parete del palazzo reale; e il re vide la parte di quella mano che scriveva. Allora l'aspetto del re cambiò e i suoi pensieri lo turbarono, le giunture dei suoi lombi, si allentarono e i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro (5:2-6).*

Una descrizione piuttosto grafica di tutta la faccenda, per non dire altro. "... e i suoi pensieri lo turbarono". Ed è naturale che i suoi pensieri lo turbassero! Perché lui aveva preso questi vasi che erano stati santificati per l'uso nel tempio all'Eterno, e li aveva profanati non soltanto usandoli per bere il suo vino, ma anche perché si era messo a lodare i suoi dèi d'oro e argento.

Ora c'è una profezia interessante nel libro di Isaia, capitolo 21, in cui nel versetto 2, il profeta dichiara: "Sali, o Elam. Stringi d'assedio, o Media! Ho fatto cessare ogni suo gemito. Per questo i miei lombi sono pieni di dolori; le doglie mi hanno colto, come le doglie di una donna partoriente; sono sconvolto per ciò che ho udito sono spaventato per ciò che ho visto. Il mio cuore è smarrito, lo spavento mi ha preso; la notte che tanto desideravo (o la notte del mio piacere) è diventata per me uno spavento". E poi, naturalmente, parla di Babilonia nel verso 9, dicendo: "È caduta, è caduta Babilonia! Tutte le immagini scolpite dei suoi dèi giacciono a terra frantumate". Quindi è una profezia contro Babilonia, che parla della caduta di Babilonia centinaia di anni prima, e ora Daniele sta parlando proprio di questo. "Il mio cuore è smarrito lo spavento mi ha preso; la notte che tanto desideravo è diventata per me uno spavento". Chiaramente, questa è stata la notte in cui Babilonia è caduta. Ciro, il re Medo-Persiano, è venuto per conquistarla e, anche questa, è un'altra profezia interessante riportata nel libro di Isaia. Nel capitolo 44, versetto 28, mentre profetizza la distruzione di Babilonia, menziona il nome di Ciro, dicendo: "Dico di Ciro: 'Egli è il mio pastore!' e compirà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Sarai stabilito!'". Poi nel capitolo 45, verso 1, dice: "Così dice l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho preso per la

destra per atterrare davanti a lui le nazioni: Sì, io scioglierò le cinture ai lombi dei re (o scioglierò i lombi dei re)".

Così leggiamo qui che i suoi lombi si sono allentati e le sue ginocchia hanno iniziato a sbattere l'una contro l'altra. E qui c'è la profezia, fatta duecento anni prima: "Sì, io scioglierò le cinture ai lombi, dei re, per aprire davanti a lui le porte a due battenti e perché le porte non rimangano chiuse. Io camminerò davanti a te e appianerò i luoghi elevati", e via dicendo. Poi dice: "Perché tu riconosca che io sono l'Eterno il DIO d'Israele, che ti chiama per nome. Per amore di Giacobbe mio servo e d'Israele mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo onorifico anche se non mi conoscevi". Ora Isaia ha scritto questo intorno all'anno 712 a.C. Noi stiamo leggendo di cose che sono successe intorno all'anno 538 a.C. Quindi centocinquant'anni prima di questo evento, Dio parla riguardo allo sciogliere le cinture ai lombi dei re, per aprire le porte a due battenti.

Si credeva che la città di Babilonia fosse inespugnabile. Aveva un muro alto circa novanta metri, spesso venticinque, con delle gigantesche torri sopra. Poi aveva anche un muro secondario, non grande come il primo... il fiume Eufrate scorreva attraverso la città di Babilonia. Il muro era lungo ventiquattro chilometri intorno alla città, e aveva delle larghe strade che andavano da est a ovest, e da nord a sud. Ora nei punti in cui queste strade s'incrociavano con il fiume Eufrate, c'erano dei ponti con porte che, quando si chiudevano, lasciavano il fiume Eufrate isolato dalla città; così la città era divisa in due parti.

Secondo gli storici, la notte della caduta di Babilonia, cioè questa notte particolare di cui stiamo leggendo qui nel capitolo 5, per qualche motivo... dicono che era perché i soldati erano troppo ubriachi. Beh, quella sera non hanno chiuso le porte che davano sul fiume Eufrate. Ora Ciro, il re dell'esercito Medo-Persiano, aveva fatto deviare il corso del fiume Eufrate, aveva scavato diversi canali secondari. E così ha deviato il corso del fiume Eufrate e i suoi soldati sono passati lungo il muro, camminando nel letto del fiume, e quando sono saliti, hanno

trovato le porte aperte e sono stati in grado di entrare e prendere la città. Ovviamente, i soldati erano anche troppo ubriachi per difenderla. Così tutto questo è stato profetizzato in modo molto dettagliato dal profeta Isaia, che ha perfino citato il nome del re che Dio avrebbe usato per distruggere la città di Babilonia. E Dio menziona addirittura il fatto che avrebbe sciolto le cinture ai lombi dei re, parlando del timore che Belshatsar avrebbe avuto quando avrebbe visto la mano di Dio.

Sapete, ci sono persone che praticano cose che sono assolutamente blasfeme contro Dio. Ci sono persone che sono così decise a schernire Dio e bestemmiare il Suo nome. Sembra veramente che non ci sia alcun timore verso Dio nei loro cuori; sono semplicemente impudenti. Immaginate quest'uomo che ordina che siano portati i vasi d'oro e argento che erano stati santificati per l'uso esclusivo nel tempio di Dio, e poi beve il suo vino da questi vasi e loda i suoi dèi d'oro e argento. Ma all'improvviso, quando vede la mano di Dio, passa dal suo atteggiamento blasfemo e impudente, a tremare come una foglia. E ci sono persone oggi che sembrano essere così senza alcuna vergogna e blasfeme nelle loro azioni, che però tendono a cambiare atteggiamento appena vedono la mano di Dio iniziare a pesare su di loro. Ho visto Dio annientare delle persone e renderle come foglie secche, persone dure nel parlare, persone che erano così blasfeme contro Dio... ma quando Dio inizia a operare, vi dico, nessun uomo Gli può resistere. Quest'uomo ha iniziato a tremare; i suoi pensieri, naturalmente, lo hanno turbato.

*Il re gridò con forza di fare entrare gli astrologi, i Caldei e gli indovini, quindi il re prese a dire ai savi di Babilonia: "Chiunque leggerà questa scritta e mi darà la sua interpretazione sarà rivestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno" (5:7).*

Suo padre è il primo; lui è il secondo. Ora sta offrendo la posizione di terzo governante.

Allora entrarono tutti i savi del re, ma non poterono leggere la scritta né far conoscere al re la sua interpretazione; Allora il re Belshatsar fu grandemente turbato, il suo aspetto cambiò e i suoi grandi furono smarriti. La regina [cioè, la regina madre], a motivo delle parole del re e dei suoi grandi, entrò nella sala del banchetto. La regina prese a dire: "O re possa tu vivere per sempre! I tuoi pensieri non ti turbino e il tuo aspetto non cambi. C'è un uomo nel tuo regno, in cui è lo spirito degli dèi santi; e al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intendimento e sapienza simile alla sapienza degli dèi; il re Nebukadnetsar, tuo padre, tuo padre il re, lo stabilì capo dei maghi e degli astrologi, dei Caldei e degli indovini, perché in questo Daniele, a cui il re aveva posto il nome Beltshatsar, fu trovato uno spirito straordinario, conoscenza, intendimento, abilità nell'interpretare i sogni, spiegare enigmi e risolvere questioni complicate. Si chiami dunque Daniele ed egli darà l'interpretazione". Allora Daniele fu introdotto alla presenza del re; il re parlò a Daniele e gli disse: "Sei tu Daniele, uno degli esuli di Giuda, che il re mio padre condusse dalla Giudea? Ho inteso dire di te che lo spirito degli dèi è in te e che in te si trova luce, intendimento e una sapienza straordinaria. Ora hanno fatto venire alla mia presenza i savi e gli astrologi perché leggessero questa scritta e me ne facessero conoscere l'interpretazione ma non sono stati capaci di darmi l'interpretazione della cosa. Ho invece sentito dire di te che tu puoi dare l'interpretazione e risolvere questioni complicate. Ora se sei capace di leggere questa scritta e farmene conoscere l'interpretazione, tu sarai rivestito di porpora, porterai una collana d'oro al collo e sarai terzo nel governo del regno" (5:8-16).

Interessante la reputazione che Daniele possiede; "In lui è lo spirito degli dèi santi. Uomo d'intendimento e con una sapienza straordinaria".

Allora Daniele rispose e disse davanti al re: "Tieniti pure i tuoi doni e da' a un altro le tue ricompense; tuttavia io leggerò

*la scritta al re e gliene farò conoscere l'interpretazione"*  
(5:17).

I doni di Dio non possono essere acquistati. Nel senso che, è sbagliato assumere un uomo per fare l'opera di Dio. Gesù ha parlato riguardo ai mercenari. Sarebbe sbagliato per un uomo vendere le capacità dategli da Dio. Sarebbe come prostituire i doni e le opere di Dio. Per questo Daniele ha detto: "Tieniti pure i tuoi doni e dà a un altro le tue ricompense. Non mi servono. Comunque, ti dirò lo stesso cosa dice; ti farò conoscere l'interpretazione". Ma prima di dare l'interpretazione, darà un piccolo messaggio al re.

Ora, a questo punto, Daniele deve aver avuto quasi novanta anni, perché i settanta'anni di cattività erano quasi finiti. Con ogni probabilità, era solo un adolescente quando è stato portato in cattività. Quindi i settant'anni, più gli anni che aveva prima di essere portato in cattività, lo porta ad avere ora quasi novant'anni; ottantacinque, novanta. E Daniele coglie l'occasione per predicare un messaggio molto severo a questo giovane re.

*O re, il Dio Altissimo aveva dato a Nebukadnetsar tuo padre regno, grandezza, gloria e maestà. Per la grandezza che gli aveva dato tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue tremavano e temevano davanti a lui: egli faceva morire chi voleva (5:18-19).*

L'autorità assoluta che Nebukadnetsar possedeva.

*... e lasciava in vita chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva. Quando però il suo cuore s'innalzò e il suo spirito si indurì fino all'arroganza, fu deposto dal suo trono reale e gli fu tolta la sua gloria (5:19-20).*

Gli è stato tolto da questi guardiani, dal cielo.

*Fu quindi scacciato di mezzo ai figli degli uomini, il suo cuore fu reso simile a quello delle bestie e la sua dimora fu con gli asini selvatici; gli fu data da mangiare erba come ai buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini e su di esso*

*stabilisce chi vuole. Ma tu, Belshatsar suo figlio, benché sapessi tutto questo non hai umiliato il tuo cuore (5:21-22).*

Ora Belshatsar era ben consapevole delle cose che erano successe a suo nonno: la pazzia che aveva sperimentato fino a quando le sette stagioni erano passate su di lui; la sua restaurazione; la proclamazione che aveva fatto, che non esisteva alcun dio in tutta la terra come il Dio di Daniele, che è in grado di innalzare e abbassare chi vuole, e stabilire in autorità chi vuole. Beshatsar era consapevole di tutto questo. E Daniele glielo ricorda, e dice: "Tu stai peccando contro la conoscenza che hai; Lo sai molto bene".

*... anzi ti sei innalzato contro il Signore del cielo; ti sei fatto portare davanti i vasi del suo tempio, e in essi avete bevuto vino tu e i tuoi grandi le tue mogli e le tue concubine. Inoltre hai lodato gli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non odono e non comprendono e non hai glorificato il Dio, nella cui mano è il tuo soffio vitale e a cui appartengono tutte le tue vie (5:23).*

Ora questo era il suo peccato. Lui lodava questi dèi fatti di legno, pietra, oro, bronzo, argento, ecc. Gli dèi che avevano fatto con le loro mani. Dèi che non potevano vedere, né udire; idoletti insensati. Dèi che non avevano conoscenza. Lui li lodava. E quindi bestemmiava il Dio nella cui mano era il suo soffio vitale.

Questa, naturalmente, è una dichiarazione piuttosto interessante. "Il Dio, nella cui mano è il tuo soffio vitale". I polmoni sono muscoli involontari, cioè, non sono attaccati allo scheletro; per cui non dobbiamo pensare per respirare. È qualcosa che avviene automaticamente. Ora ci sono poche persone, non molte, che sono affette da una malattia estremamente rara, che le costringe a pensare per poter respirare. Ed è una cosa molto tragica, perché di conseguenza dormono molto agitate. In realtà, hanno monitorato alcune di queste persone durante il sonno, e hanno visto che dormono per trenta secondi, si svegliano, respirano, e dormono



per altri trenta secondi; quindi è una cosa davvero terrificante perché non riescono a respirare se non per mezzo della mente. Devono pensare per poter respirare. E dovremmo essere grati di non avere un tale problema. Dio controlla il respiro; Dio controlla il cuore, il battito cardiaco... molto interessante. Dio controlla le cose che sono vitali per la vita; Dio le controlla. Lui ci permette di controllare altre cose, altri muscoli del nostro corpo. Ma quelli che comportano la vita, Dio li ha messi nel sistema involontario, cioè, non hanno bisogno della mente per funzionare. Non dobbiamo pensare per far battere il nostro cuore, è qualcosa che avviene automaticamente. Lo stesso accade ai nostri polmoni, ai nostri reni, ecc; le cose vitali per la vita, Dio non permette che siano controllate dalla mente.

"Il Dio, nella cui mano è il tuo soffio vitale..." il tuo alito puzzolente di vino. Avete mai sentito l'alito di un ubriacone? Acido. "Il Dio, nella cui mano è il tuo soffio vitale".

L'apostolo Paolo, parlando di Dio ai filosofi dell'Areopago, disse: "Voglio parlarvi del 'Dio Sconosciuto'. Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo". Dio è molto più vicino di quanto possiamo immaginare. Dobbiamo essere più coscienti della presenza predominante e pervadente di Dio. Come ha detto Davide: "Dove potrei fuggire lontano dalla tua presenza? Se salgo in cielo, tu sei là; se stendo il mio letto nello Sceol, ecco, tu sei anche là. Se prendo le ali dell'alba e vado a dimorare all'estremità del mare, anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi afferrerà". Lui era cosciente della presenza di Dio dovunque si trovasse.

Uno degli errori della gente è sempre stato quello di localizzare Dio. Così, gli Ateniesi avevano gli dèi delle città. Credevano che in ogni città dimorasse un dio diverso, o che dio è stato messo in un idolo per essere adorato come idolo. Localizzare Dio. "E' là! Andiamo a visitare il nostro dio". È sempre sbagliato localizzare Dio. Dio non può essere localizzato. Non è limitato ad una sola area. Ora noi, anche in chiesa, molte volte cadiamo

nello stesso tipo di errore, di localizzare Dio anche in chiesa. E così spesso sentiamo qualcuno che prega, dicendo: "Oh Signore, siamo così grati di avere questa opportunità di entrare nella Tua presenza questa mattina e sederci davanti a Te", come se non fossimo stati nella presenza di Dio quando ci siamo svegliati, oppure, venendo qua questa mattina in macchina, non eravamo nella presenza di Dio, ma ora che siamo arrivati in chiesa la presenza di Dio è con noi. Quindi facciamo silenzio adesso e cerchiamo di essere più seri; smettiamo di scherzare ora, e cose di questo genere. Abbiamo questa tendenza di localizzare Dio. Così non siamo consapevoli o coscienti del fatto che Dio è con noi dovunque siamo e in qualunque situazione ci troviamo. Lui ci ascolta, ci vede quando pensiamo di esserci nascosti da Lui. Così spesso ci troviamo come quei bestemmiatori del Salmo 71, che dicono: "Come è possibile che DIO sappia ogni cosa e che vi sia conoscenza nell'Altissimo?". E pensiamo di poterci nascondere da Dio perché riteniamo che Lui si trovi solo in un luogo specifico. Così dunque, se io faccio del male per strada, Dio non lo scoprirà. Basta che io non faccia del male quando sono in chiesa. Ma non funziona così; Dio non è in un solo luogo.

"Il Dio, nella cui mano è il tuo soffio vitale". Dèi che non avevano il soffio vitale, dèi che non erano in grado di vedere, piccoli dèi insensati, loro li stavano glorificando e lodando. Ma il Dio che controllava il loro soffio vitale, loro non l'hanno glorificato. E per questo motivo, dice:

*Perciò dalla sua presenza è stata mandata la parte di quella mano, che ha tracciato la scritta. Questa è la scritta che è stata tracciata: MENE, MENE, TEKEL UFARSIN. Questa è l'interpretazione di ogni parola: MENE: Dio ha fatto il conto del tuo regno e gli ha posto fine [è finita]. TEKEL: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante. PERES: il tuo regno è stato diviso ed è stato dato ai Medi e ai Persiani" (5:24-28).*

Che dichiarazione impressionante da parte di Dio, "Dio ha fatto il conto del tuo regno e gli ha posto fine. Tu sei stato pesato

sulle bilance e sei stato trovato mancante. Il tuo regno è stato diviso ed è stato dato ai Medi e ai Persiani".

*Allora, per ordine di Belshatsar, Daniele fu rivestito di porpora, gli posero al collo una collana d'oro e proclamarono che egli sarebbe terzo nel governo del regno [per le prossime poche ore]. In quella stessa notte Belshatsar re dei Caldei, fu ucciso; e Dario, il Medo, ricevette il regno all'età di sessantadue anni (5:29-31).*

## **Capitolo 6**

*Piacque a Dario di stabilire sul regno centoventi satrapi, i quali fossero preposti su tutto il regno (6:1).*

Adesso che l'Impero Babilonese è stato conquistato dall'Impero Medo-Persiano, Dario, che stava regnando con Ciro, ha stabilito sul regno centoventi satrapi.

*... e sopra di loro tre prefetti, di cui uno era Daniele, ai quali quei satrapi dovevano render conto, perché il re non ne soffrisse alcun danno (6:2).*

Quindi Daniele è stato subito trasferito in una posizione di autorità molto elevata all'interno di questo Impero Medo-Persiano, essendo uno dei tre prefetti e capo su di loro.

*Ora questo Daniele eccelleva sugli altri prefetti e satrapi, perché in lui c'era uno spirito superiore, e il re pensava di stabilirlo sopra tutto il regno. Allora i prefetti e i satrapi cercarono di trovare un pretesto contro Daniele riguardo l'amministrazione del regno, ma non poterono trovare alcun pretesto o corruzione, perché egli era fedele e non si poté trovare in lui alcun errore o corruzione. Allora quegli uomini dissero: "Non troveremo mai nessun pretesto contro questo Daniele, eccetto che lo troviamo contro di lui nella legge stessa del suo Dio" (6:3-5).*

"Questo tipo è troppo in gamba... non riusciremo mai a fargliela, se non per mezzo della legge del suo Dio".

*Allora quei prefetti e satrapi si radunarono tumultuosamente presso il re e gli dissero: "O re Dario, possa tu vivere per sempre! Tutti i prefetti del regno, i governatori e i satrapi, i consiglieri e i comandanti si sono consultati insieme per promulgare un editto reale e fare un fermo decreto, in base ai quali chiunque durante trenta giorni rivolgerà una richiesta a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni" (6:6-7).*

Ora, naturalmente, un uomo avrebbe dovuto essere molto sciocco per fare una proclamazione di questo genere: "Per trenta giorni nessuno potrà chiedere cosa alcuna, tranne me". Ora, ovviamente stavano facendo appello al suo orgoglio e lo stavano adulando, dicendo: "Tu sei così grande... la gente deve sapere quanto sei grande. Quindi per dimostrarlo facciamo questa proclamazione, che in tutto il regno, nessuno potrà pregare a nessun dio o chiedere cosa alcuna a nessuno, tranne te, affinché vedano quanto sei grande, ecc".

*Ora, o re, promulga il decreto e firma il documento (6:8).*

Hanno fatto questa proclamazione, e gliel'hanno presentata; adesso deve firmarla e sigillarla.

*... in modo che non possa essere cambiato in conformità alla legge dei Medi e dei Persiani, che è irrevocabile". Il re Dario quindi firmò il documento e il decreto (6:8-9).*

Notate che il decreto, una volta firmato non poteva più essere modificato, neanche dal re Dario. Questo dimostra che il suo governo non era forte quanto il regno di Nebukadnetsar. Nebukadnetsar era in grado di cambiare qualunque decreto, anche quelli fatti da lui stesso. Era in grado di fare qualunque cosa; aveva il dominio totale. Decideva chi lasciare vivere, e chi doveva essere messo a morte. Voglio dire, aveva il controllo assoluto.

*Quando Daniele seppe che il documento era stato firmato (6:10).*

Mi piace; Daniele seppe che il re aveva firmato il documento.

*... entrò in casa sua. Quindi nella sua camera superiore, con le sue finestre aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si inginocchiava, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come era solito fare prima. Allora quegli uomini accorsero tumultuosamente e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio (6:10-11).*

Ora nel libro di Secondo Cronache, dopo che Salomone ha dedicato il tempio che ha costruito all'Eterno, lui fa una bellissima preghiera durante la dedicazione. E in una parte della sua preghiera, dice: "O Eterno, quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto davanti al nemico perché ha peccato contro di te, se ti pregano rivolti verso questa città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e sostieni la loro causa". Vi ricordate che Dio ha risposto a questa preghiera di Salomone, dicendo: "Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e torna indietro dalle sue vie malvagie, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese", ecc (2 Cronache 7:14). Così Daniele è stato portato in cattività, ma come Salomone ha chiesto a Dio: "Se ti pregano rivolti verso questo luogo", Daniele si sta rivolgendo verso il luogo santo nel tempio.

Ora è per questo che gli Ebrei oggi vanno a pregare rivolti verso il Muro occidentale. Perché da qualche parte dall'altro lato del Muro occidentale, c'era il Luogo Santissimo. Così loro pregano rivolti verso questo luogo. Salomone ha detto: "Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questo tempio che io ho costruito! Ma Dio, prego che questo sia il luogo dove il popolo potrà incontrarti. Ascolta le suppliche del Tuo popolo Israele quando pregheranno rivolti a questo luogo". Così dunque, Daniele si sta rivolgendo verso Gerusalemme. E tre volte al giorno durante questi settant'anni che Daniele ha trascorso in Babilonia, era una sua abitudine rivolgersi verso questo luogo e pregare a Dio per il popolo, per la nazione. Che uomo meraviglioso deve essere stato Daniele. Che privilegio sarà

potergli stringere la mano; conoscere quest'uomo. Lui è uno dei primi nella mia lista di persone che voglio incontrare quando arriverò in cielo... veramente lo ammiro. Il coraggio che ha avuto sapendo che il re aveva firmato il decreto, ha pregato, come era sua abitudine, e ha lasciato le finestre aperte; non si è preoccupato di nascondere cosa alcuna... ha semplicemente pregato a Dio.

*Così si avvicinarono al re e parlarono davanti a lui del decreto reale: "Non hai tu firmato un decreto in base al quale chiunque durante trenta giorni farà una richiesta a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sarebbe gettato nella fossa dei leoni?". Il re rispose e disse: "La cosa è stabilita in conformità alla legge dei Medi e dei Persiani, che non può essere alterata". Allora quelli ripresero a dire davanti al re: "Daniele, che è uno degli esuli di Giuda, non mostra alcun riguardo per te, o re, o per il decreto che hai firmato ma rivolge suppliche al suo Dio tre volte al giorno". All'udire ciò, il re ne fu grandemente dispiaciuto e si mise in cuore di liberare Daniele, e fino al tramonto del sole si affaticò per strapparli dalle loro mani. Ma quegli uomini vennero tumultuosamente dal re e gli dissero: "Sappi, o re, che è legge dei Medi e dei Persiani che nessun decreto o editto promulgato dal re può essere cambiato". Allora il re diede l'ordine e Daniele fu portato via e gettato nella fossa dei leoni. Ma il re parlò a Daniele e gli disse: "Il tuo Dio, che tu servi del continuo, sarà egli stesso a liberarti" (6:12-16).*

Immaginate questo Dario, il re dei Medi, che conforta Daniele. "Daniele, non preoccuparti... sono costretto a farlo, lo sai; sono stato uno stupido. Ma il Dio che tu servi, Lui ti libererà". Assomiglia ai tre giovani Ebrei, che hanno detto: "Il nostro Dio, che noi serviamo, è in grado di liberarci dalla fornace di fuoco ardente e ci libererà dalla tua mano, o re. Ma anche se non lo facesse, sappi o re, che non serviremo i tuoi dèi".

*Poi fu portata una pietra che fu messa sulla bocca della fossa il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi grandi,*

*perché la decisione riguardo a Daniele non fosse cambiata. Allora il re si ritirò nel suo palazzo e passò la notte digiunando, non fu portato davanti a lui alcun musicista e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò molto presto e si recò in fretta alla fossa dei leoni. Giunto vicino alla fossa, chiamò Daniele con voce accorata (6:17-20).*

Mi piace; ha una qualche speranza.

*... con voce accorata il re prese a dire a Daniele: "Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio, che tu servi del continuo ha potuto liberarti dai leoni?" (6:20).*

Ora il re aveva avuto fede altrimenti non sarebbe mai andato lì a chiamare Daniele con voce accorata. Aveva detto a Daniele la notte prima: "Non preoccuparti, Daniele; il tuo Dio ti libererà". Ma aveva una domanda in mente. Così, ha detto: "Il tuo Dio, ha potuto liberarti?".

*Allora Daniele disse al re: "O re, possa tu vivere per sempre! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le bocche dei leoni, ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma anche davanti a te, o re, non ho fatto alcun male". Allora il re fu ripieno di gioia e ordinò di tirar fuori Daniele dalla fossa. Così Daniele fu tirato fuori dalla fossa e non si trovò su di lui alcuna lesione, perché aveva confidato nel suo Dio. Il re ordinò quindi che fossero fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele e furono gettati nella fossa dei leoni, essi, i loro figli e le loro mogli. E, prima ancora che giungessero in fondo alla fossa, i leoni furono loro addosso e stritolarono tutte le loro ossa. Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue che abitavano su tutta la terra: "La vostra pace sia grande! Io decreto che in tutto il dominio del mio regno si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che sussiste in eterno. Il suo regno non sarà mai distrutto e il suo dominio non avrà mai fine (6:21-26).*

Che proclamazione da un re pagano.

*"Egli libera, salva, e opera segni e prodigi in cielo e sulla terra; è lui che ha liberato Daniele dal potere dei leoni". Così questo Daniele prosperò durante il regno di Dario e durante il regno di Ciro, il Persiano (6:27-28).*

Dario era il re dei Medi, e Ciro dei Persiani.

## **Capitolo 7**

Ora a questo punto, arriviamo più o meno alla fine del periodo storico del libro di Daniele. E iniziando ora dal capitolo 7, avremo di nuovo a che fare con le visioni che Daniele ha avuto negli anni precedenti. In altre parole, come entriamo nel capitolo 7, vedremo questa visione particolare che Daniele ha avuto nel primo anno di Belshatsar come re. Vedete questa storia ci ha portati alla fine della vita di Daniele durante i regni di Dario, e Ciro, i re Medo-Persiani. Ma ora tornando indietro, avremo di nuovo a che fare con le profezie, o le visioni, che Daniele ha ricevuto.

La prima, qui nel capitolo 7, è stata durante il primo anno di Belshatsar come re di Babilonia.

*Nel primo anno di Belshatsar, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, fece un sogno ed ebbe visioni nella sua mente. Poi scrisse il sogno e narrò la sostanza delle cose. Daniele dunque prese a dire: "Io guardavo nella mia visione, di notte, ed ecco, i quattro venti del cielo squassavano il Mar Grande, e quattro grandi bestie salivano dal mare, una diversa dall'altra. La prima era simile a un leone ed aveva ali di aquila. Io guardavo, finché le furono strappate le ali; poi fu sollevata da terra, fu fatta stare ritta sui due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. Ed ecco un'altra bestia, la seconda, simile ad un orso; si alzava su di un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: "Levati, mangia molta carne". Dopo questo, io guardavo, ed eccone un'altra simile a un leopardo, che aveva quattro ali di uccello sul suo dorso; la bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio. Dopo questo, io guardavo nelle*



*visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventevole, terribile e straordinariamente forte, essa aveva grandi denti di ferro; divorava, stritolava e calpestava il resto con i piedi, era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna (7:1-7).*

Ora come leggiamo di queste quattro bestie, subito vediamo la correlazione con il sogno che Nebukadnetsar ha avuto, che è stato interpretato da Daniele. Come Nebukadnetsar aveva avuto la visione di quegli imperi di dominazione mondiale, quei governi che avrebbero governato su tutto il mondo. In sogno, Nebukadnetsar aveva visto l'immagine di un uomo con una testa d'oro, il petto d'argento, lo stomaco di bronzo, le gambe di ferro e i piedi di ferro e argilla con le dieci dita. E poi lui ha osservato quest'immagine finché una pietra si è staccata, non per mano d'uomo, e ha colpito l'immagine sui suoi piedi frantumandola, poi la pietra è diventata un grande monte che ha riempito tutta la terra.

Ora la visione di Daniele, è parallela a questa, la differenza è che lui non vede questi imperi di dominazione mondiale simili ad un uomo, ma li vede come bestie. La prima, il leone, ovviamente, sarebbe l'Impero Babilonese. Aveva ali di aquila che sono state strappate, è stata sollevata da terra, ma poi è stata messa ritta sui due piedi come un uomo. La seconda, simile ad un orso con tre costole in bocca, l'Impero Medo-Persiano. La terza, il leopardo, che sarebbe l'Impero Greco, sotto Alessandro il Grande. Ed è interessante il fatto che Alessandro il Grande non ha avuto figli; quando è morto, l'Impero Greco non è stato trasmesso alla sua dinastia, ma è stato in realtà diviso fra quattro capi distinti, e quattro dei suoi generali hanno iniziato a governare: Uno in Siria, uno in Egitto, uno in Asia Minore e l'altro in Grecia. Quindi la divisione fra quattro teste distinte.

Ma alla fine, quest'ultima bestia, l'Impero Romano, è semplicemente una bestia impressionante con cui non c'è una correlazione. Non possiamo semplicemente dire che è simile ad un leone, o ad un orso; è semplicemente una specie di bestia con un

aspetto spaventoso, che nemmeno esiste nella vita reale. Ha dieci corna e, chiaramente, ci riporta in mente le dieci dita del sogno di Nebukadnetsar. Quindi vediamo le dieci corna che escono dalla quarta bestia, cioè, l'Impero Romano, come vediamo anche le dieci dita, in parte di ferro, in parte d'argilla, che dimostra la relazione con l'Impero Romano. Così abbiamo visioni parallele qui. Dio rivela ancora una volta i quattro imperi di dominazione mondiale. Ma adesso riceveremo altre informazioni interessanti che non erano nel sogno di Nebukadnetsar.

*Stavo osservando le corna, quand'ecco in mezzo ad esse spuntò un altro piccolo corno, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte; ed ecco in quel corno c'erano degli occhi simili a occhi di uomo e una bocca che proferiva grandi cose (7:8).*

Quindi ci sarà una federazione di nazioni negli ultimi giorni. Nazioni che sono state relazionate all'Impero Romano. Dieci di loro insieme, pari alle dieci dita, o le dieci corna. Oggi nella comunità Europea, vediamo già dieci nazioni confederate insieme, che sono collegate all'Impero Romano. Quindi è possibile che ciò che vediamo oggi nella comunità Europea, sia in realtà l'inizio dell'adempimento di queste profezie di Daniele. Se Dio non si usa di quest'allineamento, perde una buona opportunità. Io credo che sia molto più di una coincidenza che l'Europa occidentale stia crescendo come un grande impero finanziario e industriale. E certamente, ci sono tutte le premesse necessarie per l'adempimento di questa visione di Daniele.

Ma c'è un undicesimo corno che sorge e sradica tre delle altre corna. E su quel corno c'erano degli occhi simili a occhi di uomo e una bocca che proferiva grandi cose. Quest'undicesimo corno è l'Anticristo, che sorgerà e sradicherà tre dei re.

*Io continuai a guardare [ha detto] finché furono collocati troni (7:9).*

Se vi ricordate, nella visione di Nebukadnetsar, la pietra ha colpito l'immagine sui suoi piedi e li ha frantumati. "Io continuai a guardare finché furono collocati troni".

*... e l'Antico dei giorni si assise. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pura; il suo trono era come fiamme di fuoco e le sue ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva, uscendo dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano e miriadi di miriadi stavano davanti a lui. Il giudizio si tenne e i libri furono aperti (7:9-10).*

Così dunque lui ha continuato a guardare queste corna fino a quando ha visto il trono di Dio, l'Antico dei giorni e tutto lo splendore e la gloria intorno al trono di Dio. "Mille migliaia", o un milione, lo servivano e "miriadi di miriadi", o un centinaio di milioni, stavano davanti a Lui.

Ora nel libro dell'Apocalisse, capitolo 4, leggiamo che Dio è seduto su un trono. Leggiamo dell'arcobaleno che assomigliava ad uno smeraldo. Leggiamo del mare di vetro simile a cristallo davanti al trono. Leggiamo anche dei ventiquattro anziani con le loro corone d'oro davanti al trono di Dio, con i cherubini intorno a Lui, che dichiarano giorno e notte: "Santo, santo, santo è il Signore Dio Onnipotente". Vediamo lo splendore di Dio, che è seduto sul Suo trono. E poi la nostra attenzione viene attirata dal libro che è nella mano destra di Colui che è seduto sul trono, Dio, perché un angelo proclama a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli?". E poi Gesù, come un Agnello che è stato immolato, viene e prende il libro dalla mano destra di colui che siede sul trono. Allora i ventiquattro anziani si prostrano davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetre e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantano: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato, e col tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra". E poi ha udito le miriadi di miriadi e le migliaia di migliaia, come Daniele qui, la lode di molti angeli intorno al trono di Dio che dicevano a gran voce: "Degno è l'Agnello, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la benedizione".

Quindi, di nuovo, la scena in cielo che sarà seguita subito dopo l'apertura del libro, che porterà il giudizio, non il giudizio del gran trono bianco, ma il giudizio sul mondo che ha rigettato Cristo, che è descritto dal capitolo 6 al capitolo 18 di Apocalisse. Quindi Daniele e Giovanni hanno avuto visioni relative a questo trono di Dio, della gloria del trono di Dio e del giudizio imminente sul regno dell'uomo.

*Allora io guardai a motivo delle grandi parole che il corno proferiva guardai finché la bestia fu uccisa (7:11).*

Sappiamo che questa bestia, l'uomo di peccato, figlio della perdizione, spesso chiamato "Anticristo", proferisce cose blasfeme contro il Dio del cielo. Sappiamo anche che alla fine, si dichiarerà Dio e pretenderà di essere adorato come Dio, e metterà a morte quelli che rifiuteranno di adorarlo. "Guardai finché la bestia fu uccisa".

*... e il suo corpo distrutto e gettato nel fuoco per essere arso (7:11).*

C'è scritto nel libro dell'Apocalisse che quando Gesù ritornerà, Lui distruggerà questo strumento di Satana, l'uomo di peccato; sarà gettato nella Geenna, lo stagno ardente di fuoco e zolfo. Quindi anche qui Daniele ha una visione parallela alla visione di Giovanni.

*Quanto alle altre bestie, il dominio fu loro tolto, [i regni della terra] ma fu loro concesso un prolungamento di vita per un periodo stabilito di tempo. Io guardavo nelle visioni notturne ed ecco sulle nubi del cielo venire uno simile a un Figlio dell'uomo; egli giunse fino all'Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui. A lui fu dato dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà mai distrutto" (7:12-14).*

Così dunque, vede ora Gesù Cristo che viene a regnare nel Suo regno glorioso dato dal Padre, un regno che non sarà mai distrutto. In Isaia 9:5, leggiamo: "Poiché un bambino ci è nato,

un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno. Principe della pace. Non ci sarà fine all'incremento del suo impero e ci sarà pace sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il giudizio e la giustizia, d'ora in avanti, per sempre. Questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti". E nel Nuovo Testamento, l'angelo ha detto a Maria: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signor Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; E il suo regno non avrà mai fine" (Luca 1:30-33).

Quindi Daniele ha una bellissima visione di queste cose. Vede Gesù che viene sulle nuvole del cielo. Gesù che va dall'Antico dei giorni e riceve autorità, dominio, gloria e regno, affinché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servano. Nel Salmo 2, Dio dichiara a Gesù: "Chiedimi, e io ti darò le nazioni come tua eredità e le estremità della terra per tua possessione", il regno glorioso di Dio.

*Quanto a me, Daniele, il mio spirito rimase addolorato nell'involucro del corpo e le visioni della mia mente mi turbarono. Mi avvicinai a uno di quelli che stavano lì vicino e gli domandai la verità di tutto questo; ed egli mi parlò e mi fece conoscere l'interpretazione di quelle cose: Queste grandi bestie, che sono quattro, rappresentano quattro re che sorgeranno dalla terra; poi i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, per l'eternità (7:15-18).*

Questi sono i regni che regneranno sulla terra, ma alla fine, i santi prenderanno il regno.

*Allora desiderai sapere la verità intorno alla quarta bestia [questa bestia indescrivibile, l'Impero Romano], che era diversa da tutte le altre e straordinariamente terribile, con denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e calpestava*

*il resto con i piedi, e intorno alle dieci corna che aveva sulla testa, e intorno all'altro corno che spuntava e davanti al quale erano cadute tre corna, cioè quel corno che aveva occhi e una bocca che proferiva grandi cose e che appariva maggiore delle altre corna. Io guardavo e quello stesso corno faceva guerra ai santi e li vinceva (7:19-21).*

Ora questo è riportato anche nel libro dell'Apocalisse, capitolo 13, quando parla della bestia che sale dal mare, l'Anticristo, a cui è dato di far guerra ai santi e vincerli. Dato che l'Anticristo prevale contro i santi, concludo che i santi menzionati non sono la chiesa. Perché abbiamo la promessa di Gesù Cristo fatta ai Suoi discepoli a Cesarea di Filippi, quando Pietro ha detto: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", e Gesù ha detto: "Sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere" (Matteo 16:18). In nessun modo l'Anticristo, o le porte dell'Ades, o Satana, prevarranno contro la chiesa di Gesù Cristo. Così in virtù del fatto che l'Anticristo vincerà contro questi santi, possiamo dire che non si tratta della chiesa, ma dei redenti d'Israele del periodo della Tribolazione. E lui farà guerra contro Israele. Verrà a Gerusalemme e farà guerra contro il residuo del seme della donna, ovvero di Israele. Ma non sono la chiesa. Daniele non ha visto la chiesa nelle sue profezie; l'Anticristo sta facendo guerra contro i santi e li sta vincendo.

*... finché giunse l'Antico di giorni e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo, e venne il tempo in cui i santi possedettero il regno (7:22).*

Ora Paolo ha ripreso i Corinzi, dicendo: "Per quale motivo portate le vostre cause davanti a un giudice pagano?". Perché si denunciavano l'un l'altro dinanzi ai giudici del paese. "Dovete risolvere le vostre divergenze tra di voi, in chiesa. Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo?". Così dunque, ai santi sarà dato di giudicare. Noi giudicheremo il mondo un giorno... davvero affascinante. Questa è una cosa che non ho mai avuto il desiderio di fare. Forse potrei semplicemente lavorare

raccogliendo cocchi sulla spiaggia alle Hawaii. Ma, "i santi possederanno il regno".

*Ed egli mi parlò così: "La quarta bestia sarà un quarto regno sulla terra [l'Impero Romano] che sarà diverso da tutti gli altri regni e divorerà tutta la terra, la calpesterà e la stritolerà. Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; dopo di loro ne sorgerà un altro, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re. Egli proferirà parole contro l'Altissimo, perseguiterà i santi dell'Altissimo con l'intento di sterminarli e penserà di mutare i tempi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo (7:23-25).*

Cioè regnerà per un periodo di tre anni e mezzo. Verrà prima a Gerusalemme e poi inizierà a fare guerra contro Israele. Durante il primo periodo di tre anni e mezzo del suo regno, farà un patto con Israele. Vedremo questo la settimana prossima nel capitolo 9 di Daniele. Ma poi infrangerà questo patto, e questo sarà l'inizio della fine, gli ultimi giorni, fino al ritorno di Gesù Cristo. Comunque gli sarà data autorità per regnare su questi santi, i redenti di Israele, per tre anni e mezzo.

*Si terrà quindi il giudizio e gli sarà tolto il dominio, che verrà annientato e distrutto per sempre. Poi il regno, il dominio e la grandezza dei regni sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutti i domini lo serviranno e gli ubbidiranno. Qui finirono le parole rivoltemi. Quanto a me, Daniele, i miei pensieri mi turbarono grandemente e il mio aspetto cambiò, ma conservai le parole nel mio cuore" (7:26-28).*

## **Capitolo 8**

Ora due anni dopo.

*Nel terzo anno di regno del re Belshatsar, io, Daniele, ebbi una visione, dopo quella avuta all'inizio del regno (8:1).*

Una visione simile.

*Or vidi in visione e, mentre guardavo, mi avvenne di trovarmi nella cittadella di Susa, che è nella provincia di Elam, nella visione mi resi conto di essere presso il fiume Ulai. Alzai gli occhi e guardai, ed ecco, in piedi davanti al fiume un montone che aveva due corna; le due corna erano alte ma un corno era più alto dell'altro, anche se il più alto era spuntato per ultimo (8:2-3).*

L'Impero Medo-Persiano è rappresentato dalle due corna. L'Impero Persiano, più alto, è spuntato per ultimo; ed è più potente dell'Impero dei Medi.

*Vidi il montone [cioè, l'Impero Medo-Persiano] che cozzava a ovest a nord e a sud; nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno poteva liberare dal suo potere; così fece quel che volle e diventò grande. Mentre consideravo questo ecco venire dall'ovest un capro, che percorreva tutta la superficie della terra senza toccare il suolo, il capro aveva un corno cospicuo fra i suoi occhi (8:4-5).*

Quindi sta osservando questo montone, l'Impero Medo-Persiano, mentre conquista tutto, quando improvvisamente viene dall'ovest un capro, cioè, la Grecia, che ha un grande corno fra gli occhi, ossia Alessandro il Grande. E inizia a conquistare così velocemente, che i suoi piedi neanche toccano il suolo. Nei racconti delle conquiste di Alessandro il Grande, è impressionante quanto velocemente sia stato in grado di conquistare tutto il mondo conosciuto di allora.

*Giunse fino al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi davanti al fiume, e gli si avventò contro nel furore della sua forza. Lo vidi avvicinarsi e montare in collera contro di lui, cozzò quindi contro il montone e frantumò le sue due corna, senza che il montone avesse forza per resistergli; così lo gettò a terra e lo calpestò, e nessuno poté liberare il montone dal suo potere. Il capro diventò molto grande; ma, quando fu potente, il*



*suo gran corno si spezzò, al suo posto spuntarono quattro corna cospicue, verso i quattro venti del cielo (8:6-8).*

Una profezia grafica, favolosa, davvero interessante. Come avrebbe potuto conoscere tali cose se non per mezzo dell'ispirazione dello Spirito Santo; che il grande corno, Alessandro il Grande, sarebbe stato spezzato nella sua giovinezza. Aveva trentadue anni quando è morto, e l'Impero Greco è stato tramandato ai quattro generali: dalla Siria, Antioco IV Epifane, e poi naturalmente, dall'Egitto, dall'Asia Minore e dalla Grecia.

*Da uno di questi uscì un piccolo corno [Antioco IV Epifane], che diventò molto grande verso sud, verso est e verso il paese glorioso (8:9).*

Antioco IV Epifane, che si è mosso contro l'Egitto, e naturalmente, per passare dalla Siria verso l'Egitto, doveva attraversare il paese di Israele.

*S'ingrandì fino a giungere all'esercito del cielo, fece cadere in terra parte dell'esercito (8:10).*

Ora passiamo da Antioco IV Epifane, direttamente all'Anticristo, di cui è figura. "Si ingrandì fino a giungere all'esercito del cielo".

*... e delle stelle e le calpestò. Si innalzò addirittura fino al capo dell'esercito, gli tolse il sacrificio continuo e il luogo del suo santuario fu abbattuto. L'esercito gli fu dato in mano assieme al sacrificio continuo, a motivo della trasgressione; egli gettò a terra la verità; fece tutto questo e prosperò. Poi udii un santo che parlava, e un altro santo disse a quello che parlava: "Fino a quando durerà la visione del sacrificio continuo e la trasgressione della desolazione, che abbandona il luogo santo e l'esercito ad essere calpestati?". Egli mi disse: "Fino a duemilatrecento giorni; poi il santuario sarà purificato" (8:10-14).*

Ora questa, ovviamente, è una profezia concernente Antioco IV Epifane, ed ha un doppio aspetto nel suo adempimento. Comunque Daniele sta parlando della profanazione del tempio da parte di Antioco IV Epifane, che è venuto a Gerusalemme per dimostrare il suo totale disprezzo per Dio e per le loro credenze. Lui ha sacrificato un maiale sull'altare sacro di Gerusalemme, e ha cercato di trasformare il tempio in un tempio pagano. Dopo questo, Giuda Maccabeo ha riunito un gruppo di uomini e, superando ostacoli insormontabili, è venuto a Gerusalemme e ha sconfitto l'esercito Siriano che era lì.

Ora è qui che nasce la "Festa dell'inaugurazione", o "hanukkah". Loro volevano ristabilire la vera adorazione e, curiosamente, è stato 2,300 giorni dopo che Antioco IV Epifane aveva profanato il tempio, esattamente come Daniele aveva profetizzato. Duemilatrecento giorno dopo, è venuto Giuda Maccabeo con questi altri zeloti fedeli, per reintrodurre i sacrifici e l'adorazione in modo appropriato nel tempio. Ma alla fine, hanno scoperto che l'olio di oliva puro che si trovava nel candelabro, era sufficiente solamente per una giornata. Ed era necessario un periodo di sette, o otto giorni, per la preparazione di quest'olio. Così dunque, miracolosamente quel poco olio è durato il tempo necessario per produrre il nuovo olio puro per le luci del tempio, otto giorni. Quindi la "Festa dell'inaugurazione", o "hanukkah". E fino ai giorni d'oggi accendono le nove candele per simboleggiare la conservazione miracolosa dell'olio nelle lampade durante il periodo in cui si preparava il nuovo olio.

Gesù, nel vangelo di Giovanni, capitolo 10, si trovava a Gerusalemme per la festa di hanukkah, ed era in inverno. Domani si celebra la festa di hanukkah. Quest'anno, hanukkah sarà celebrata nel giorno ventuno, che sarebbe domani; quindi gli Ebrei celebreranno la festa di Hanukkah quando noi celebreremo il Natale. Era chiamata "La Festa dell'inaugurazione", ed è con riferimento al periodo storico di Giuda Maccabeo; però è stata profetizzata qui la profanazione del tempio da parte Antioco IV Epifane, e la purificazione avvenuta 2,300 giorni dopo grazie a

Giuda Maccabeo. Così dunque, il santuario è stato calpestato per 2,300 giorni.

Ora c'è stato un uomo di nome Miller, che era un pastore negli Stati Uniti nel 1800, e ha detto che i 2,300 giorni erano in realtà 2,300 anni. Quindi ha preso dal giorno in cui il tempio era stato profanato, ha aggiunto questi 2,300 anni e ha detto che Gesù sarebbe ritornato 2,300 anni dopo la profanazione del tempio. Così ha determinato che Gesù sarebbe tornato nel 1844. Quindi un gruppo di persone si sono vestite di vesti bianche e sono andate sopra le colline dell'Illinois, e hanno aspettato il ritorno di Gesù. Dopo qualche settimana... loro avevano venduto tutto, le loro case, fattorie e tutto il resto, perché erano certi che il Signore sarebbe tornato. E, naturalmente, quando hanno visto che il Signore non è tornato, il gruppo che era conosciuto con il nome di "milleriti", si è sciolto. Ma poi è sorta una donna di nome, Ellen G. White, che ha detto: "Oh, ma in realtà Gesù a questo punto ha purificato il santuario in cielo. E' entrato nel santuario e lo ha purificato nei cieli". Così dunque, ha dato inizio agli Avventisti del Settimo Giorno", e i membri seguivano i suoi scritti. Ma, alla fine, hanno scoperto che non erano in realtà i suoi scritti. Lei aveva copiato da altri libri, cosa che è stata scoperta da alcuni suoi stessi membri. Hanno scoperto che era una plagiaria, ma sono stati cacciati dagli Avventisti del Settimo Giorno. C'è tanta agitazione all'interno di questa denominazione al momento. Ad ogni modo, hanno usato proprio questa profezia qui nel libro di Daniele. Ma non c'è alcuna base per sostenere che i 2,300 giorni siano 2,300 anni. Questa non è una buona interpretazione biblica, o esegesi, o qualsiasi altra cosa.

Ora l'Eterno interpreta tutta la faccenda per Daniele.

*Ora, mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo d'intenderla ecco stare davanti a me uno dall'aspetto di uomo. Udii quindi in mezzo al fiume Ulai la voce di un uomo, che gridava e diceva: "Gabriele, spiega a costui la visione". Egli [cioè, Gabriele] si avvicinò al luogo dove mi trovavo (8:15-17).*

Gabriele è un angelo particolare. Sarà bello conoscerlo in cielo. Parleremo ancora di lui la settimana prossima quando lo incontreremo di nuovo nel capitolo 9. Lo incontreremo durante il periodo di Natale. Lui è quello che è andato da Maria per avvisarla che avrebbe avuto un bambino. E' andato anche dal sacerdote Zaccaria e gli ha detto che sua moglie Elisabetta avrebbe avuto un bambino, Giovanni Battista. E Zaccaria gli ha detto: "Da che cosa conoscerò questo?". E l'angelo: "Io sono Gabriele e sto alla presenza di Dio. Credi che ti mentirei, amico?". E così è un angelo molto particolare. E qui riceve un comando: "Gabriele, spiegagli la visione".

*Egli si avvicinò al luogo dove mi trovavo e, quando giunse, io ebbi paura e caddi sulla mia faccia. Ma egli mi disse: "Intendi bene, o figlio d'uomo, perché questa visione riguarda il tempo della fine" (8:17).*

Ora questa visione ti porterà al tempo della fine.

*Mentre egli parlava con me, caddi in un profondo sonno con la faccia a terra, ma egli mi toccò e mi fece alzare in piedi nel luogo dove mi trovavo. E disse: "Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà nell'ultimo tempo dell'indignazione, perché riguarda il tempo fissato della fine. Il montone con due corna, che tu hai visto" (8:18-20).*

Non dobbiamo chiederci cosa sia il montone, perché ce lo dice.

*... rappresenta i re di Media e di Persia. Il capro peloso è il re di Javan [Grecia] (8:20-21).*

E, naturalmente, questo quando la Grecia era ancora niente.

*... e il gran corno che era in mezzo ai suoi occhi è il primo re (8:21).*

Cioè, Alessandro il Grande. Lui è stato il primo re del periodo della conquista. Filippo, il padre di Alessandro, non ha conquistato, né ha iniziato alcun tipo di conquista mondiale. Così è da intendersi come il primo re nei suoi sforzi di conquista.

*Il corno spezzato (8:22).*

La morte di Alessandro a trentadue anni,

*... e le quattro corna che sono sorte al suo posto sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza (8:22).*

*... con la stessa potenza di Alessandro il Grande; ed è successo proprio così.*

*Alla fine del loro regno, quando i ribelli avranno colmato la misura, sorgerà un re dall'aspetto feroce ed esperto in stratagemmi. La sua potenza crescerà (8:23-24).*

Questo, ovviamente, è un riferimento all'Anticristo.

*... ma non per sua propria forza (8:24).*

Leggiamo nel libro dell'Apocalisse, al capitolo 13, che questa bestia che sale dal mare riceverà autorità e potenza da Satana. Quindi quest'uomo di peccato sorgerà e avrà una grande potenza, ma non una potenza propria; sarà la potenza di Satana che lo investirà. Tutta la potenza di Satana sarà data a quest'uomo. "La sua potenza crescerà, ma non per sua propria forza".

*... compirà sorprendenti rovine, prospererà nelle sue imprese e distruggerà i potenti e il popolo dei santi (8:24).*

Alla fine farà guerra contro Israele.

*Per la sua astuzia farà prosperare la frode nelle sue mani; si innalzerà nel suo cuore e distruggerà molti che stanno al sicuro (8:25).*

Si presenterà con un programma di pace. E, in realtà, sarà accolto come il salvatore del mondo.

*... insorgerà contro il principe dei principi, ma sarà infranto senza mano d'uomo (8:25).*

Lo splendore della venuta di Gesù Cristo con la parola che esce dalla Sua bocca... l'Anticristo verrà fatto a pezzi e distrutto senza mano d'uomo.

*La visione delle sere e delle mattine di cui è stato parlato, è vera. Tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molto tempo" (8:26).*

Quindi, tienila segreta, perché riguarda cose future.

*E io, Daniele, mi sentii sfinite e fui malato per vari giorni, poi mi alzai e sbrigai gli affari del re. Io ero stupito della visione, ma nessuno se ne avvide (8:27).*

Era tutto prima del fatto. Lui l'ha scritta, ma nessuno ha capito. E, naturalmente, questa è una cosa interessante... "Ragazzi, non la capisco; è molto strano, ma è successo proprio così". Però ora, noi la guardiamo, e diciamo: "E' così chiara!". È davvero interessante come abbia potuto scrivere con tanta chiarezza, cose che non erano ancora avvenute. Ma guardandola oggi, dal nostro punto di vista comprendiamo subito quando e come è stata adempiuta. Mentre Daniele, poteva solo dire: "Chi? La Grecia? Cioè, quel piccolo territorio? Come potranno mai distruggere l'Impero Persiano?". Eppure, col tempo è tutto stato adempiuto.

Ora io credo che il capitolo nove di Daniele sia la chiave per la comprensione di tutte le profezie. Se comprendiamo il nono capitolo del libro di Daniele, allora tutto il soggetto della profezia diventerà molto chiaro. Se siamo confusi col nono capitolo del libro di Daniele, allora tutta la nostra immagine profetica sarà confusa. Il capitolo nove di Daniele è la chiave per la comprensione del soggetto della profezia. Così dunque, passeremo un bel po' di tempo la prossima Domenica nel capitolo nove, perché voglio che afferriate bene la chiave. Perché una volta che comprenderete questo capitolo, non avrete più problemi con le profezie. Tutto si incastrerà perfettamente una volta che avremo compreso il capitolo nove. Quindi, la settimana prossima finiremo il libro di Daniele, Dio volendo. Comunque guarderemo con molta attenzione questa profezia del capitolo nove del libro di Daniele.

Che il Signore sia con voi in questa settimana.